

L'amicizia adempie le parole di Gesù: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 12-13). Secondo il padre Servais Pinckaers, OP, la morale cristiana dell'amicizia si fonda sulle virtù teologali e sui doni dello Spirito Santo, della grazia divina, che è la sorgente di questi doni e della felicità (beatitudine), come pure delle beatitudini evangeliche, obiettivo ultimo della Nuova Legge.

Contro la violenza, si deve dare priorità alla formazione di comunità di amici cristiani. Nel nostro pellegrinaggio terreno, queste comunità testimoniano la solidarietà prima di tutto e soprattutto celebrando il Battesimo e l'Eucaristia, prendendosi cura dei malati, assistendo i moribondi, visitando i carcerati. Nella vita sociale i cristiani sono chiamati a perseguire la perfezione della giustizia, e lo fanno ogniqualvolta costruiscono "reti" di amici che operano nel mondo della politica e dell'economia.

Anche la preghiera e la contemplazione sono essenziali per la risposta cristiana alla violenza. Dobbiamo ravvivare la memoria dell'apertura della Porta Santa nell'Anno giubilare. È la porta del perdono e della riconciliazione. Ed è strettamente collegata con il gesto del Papa in quella Quaresima: la confessione dei peccati del passato cristiano e la richiesta di perdono a nome dei cristiani.

Dinanzi alla violenza i cristiani devono preparare per ricevere il sigillo dello Spirito Santo. Non a caso il Papa scrive che «con il dono del suo Spirito, Cristo dà contenuti e significati nuovi alla legge della reciprocità, all'affidamento dell'uomo all'uomo. Lo Spirito che è artefice di comunione nell'amore, crea tra gli uomini una nuova fraternità e solidarietà, vero riflesso del mistero di reciproca donazione e accoglienza proprio della Trinità santissima. Lo stesso Spirito diventa la legge nuova, che dona ai credenti la forza e sollecita la loro responsabilità per vivere reciprocamente il dono di sé e l'accoglienza dell'altro, partecipando all'amore stesso di Gesù Cristo [...]. È una sollecitudine non solo personale ma sociale, che tutti dobbiamo coltivare, ponendo l'incondizionato rispetto della vita umana a fondamento di una rinnovata società» (Lettera enciclica *Evangelium vitae*, nn. 76 e 77).

L'11 settembre 2001 ha costretto tutti a ripensare i propri valori morali, dal primo all'ultimo. Guerra, morte, violenza tornano a far parte del nostro universo spirituale. Il nostro viaggio sulla terra è un esilio: «Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, perché non abbiamo quaggiù una terra stabile, ma cerchiamo quella futura» (Eb 13, 13-14).

*J. Francis Card. Stafford*